

Velletri, cinque anni fa Lavinia Montebove investita nel parcheggio dell'asilo. Oggi la suavità è dentro una stanza

IL SERVIZIO DI SILVIA MARI PER L'AGENZIA DIRE www.dire.it

“Per sempre qui dentro”, dice mamma Lara quando racconta la vita di sua figlia Lavinia Montebove che oggi ha 6 anni e vive in stato vegetativo. Dentro è una stanza rosa, piena di bambole e fotografie, di striscioni; dentro è l'enorme silenzio di una bambola bellissima che non parla più, interrotto solo dal mondo fuori che le scorre intorno senza turbarla, mentre trascorre la vita su un letto, con una flebo che la idrata, con una PEG e una tracheotomia. “Tetraparesi spastica, diabete insipido, trombosi dei seni venosi, insufficienza respiratoria cronica, trauma cranico da schiacciamento” sono solo alcune delle definizioni, le più comprensibili, che compaiono nel certificato rilasciato dalla Asl che la esonera a vita dall'obbligo scolastico. I genitori lo hanno preso pochi giorni fa: Lavinia a scuola non andrà mai. L'ultima volta che lo ha fatto era al nido, alla Fattoria di Nonna Cocca a Velletri dove il 7 agosto di cinque anni fa, a 16 mesi, è stata investita da una BMW guidata da Sara Colonnelli.

IL PROCESSO

A processo per il tragico evento, oltre alla mamma investitrice, è finita la maestra, Francesca Rocca, prima imputata per abbandono di minore e ora per lesioni gravissime verso Lavinia e per aver abbandonato la classe, dove era peraltro il fratellino grande di Lavinia, per portare la piccola in ospedale.

Proprio per questo cambio di imputazione la difesa ha chiesto l'istituto della messa a prova e l'11 settembre la giudice deciderà. Se questa richiesta sarà accolta la maestra imputata prestando la sua opera di volontariato sociale chiuderà i conti con la giustizia e non ci sarà reato, né sentenza.

Come si fa ad accettare che “tua figlia che era sana e libera” sia la bambina descritta in quel certificato medico? Si domandano i genitori, Lara e Massimo, che ora possono solo accudire, tenersi uniti, crescere i loro figli e lottare, lottare sempre in Tribunale dove continuano a chiedere verità. E proprio per questa ricerca della verità il papà di Lavinia, Massimo Montebove, intervistato dalla Dire, rinnova il suo appello alla Procura di Velletri perché “si proceda spediti nel procedimento verso un'amica della maestra che siamo stati costretti a denunciare per falsa testimonianza – racconta. La denuncia è stata fatta a dicembre e non abbiamo notizie dopo 8 mesi, voglio sperare che si possa avere un processo. Quando c'è ricerca della giustizia è giusto che accusa e difesa si confrontino anche aspramente in aula, ma non è giusto che le persone vengano a dire cose false in aula. Abbiamo dovuto subire pugnalate ogni volta. Il mio appello alla procura è che si acceleri”.



“La maestra sulla sua testa ha due accuse – spiega ancora il papà di Lavinia – prima erano due di abbandono di minore che ora si sono ridotte ad una, quella di aver lasciato gli altri bambini con un comportamento che ha messo a rischio loro e la stessa Lavinia che non andava raccolta da terra e portata in ospedale in macchina come ha fatto, e come confermato dai medici. Resta l'accusa che non abbia custodito Lavinia in modo opportuno, ma non è più abbandono di minore come in origine, si tratta di un'accusa grave ma colposa. La difesa ha chiesto la messa alla prova anticipata con cui si può evitare la sentenza e fare cose di utilità sociale. La messa alla prova presuppone la piena assunzione di responsabilità che non c'è stata mai nei fatti – ribadisce – e prevede la responsabilità anche nel ristoro economico e voglio ricordare che siamo fermi a 1 euro di risarcimento. Speriamo che il giudice valuti bene. Questa cosa metterebbe fine al processo”.

IL PAPA' E LA MAMMA DELLA PICCOLA LAVINIA

Massimo è un poliziotto e nella giustizia e nelle Istituzioni ci crede, anche quando è più difficile e deluso, anche oggi che la vittima è sua figlia: “Se non si potesse tradire se stessi. Noi vogliamo un

